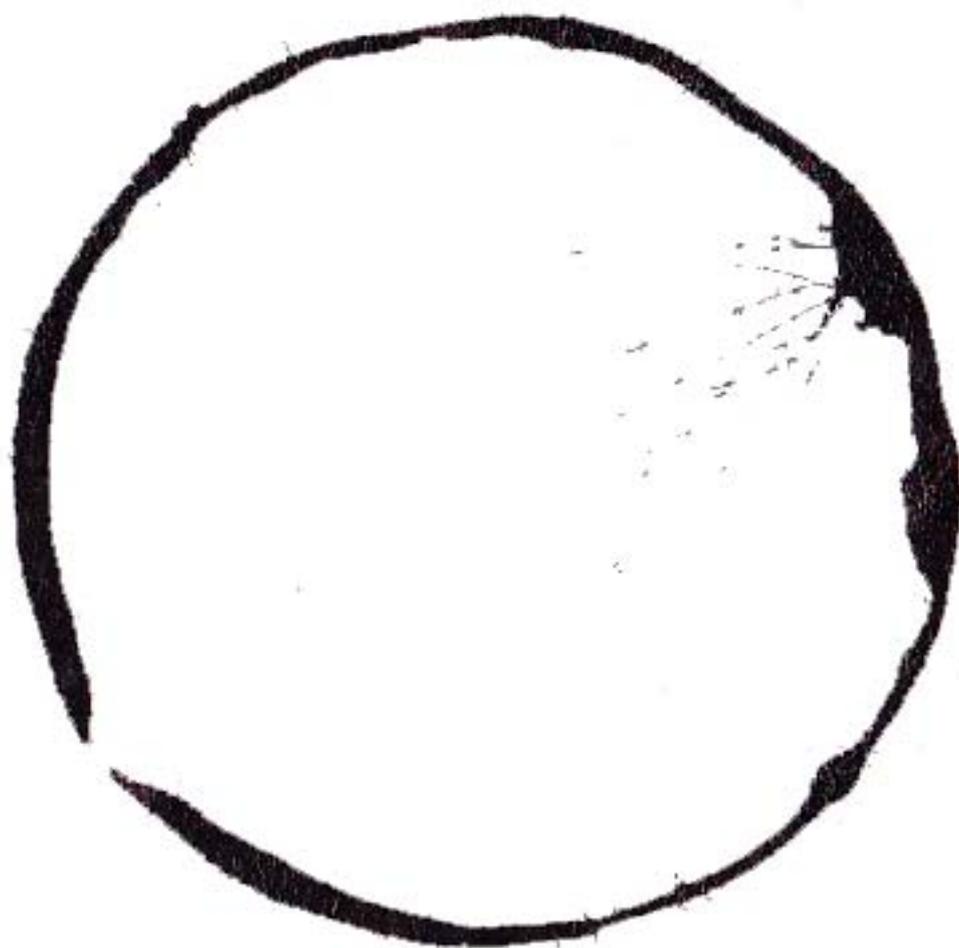


ITINERA

Numero 2
Anno: 2011

 *Rivista di filosofia e di teoria delle arti*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

ISSN: 2039-9251

Itinera

Rivista di filosofia e di teoria delle arti

ISSN: 2039-9251

Volume N. 2

Anno 2011

Periodicità semestrale

Comitato scientifico:

Thierry Gontier, Renato Pettoello, Paolo Spinicci, Gianni Turchetta

Direttore responsabile: Paolo Bignamini

Direttori scientifici: Maddalena Mazzocut-Mis, Gianfranco Mormino

Redattori -capo: Michele Bertolini, Claudio Rozzoni, Sara Sivelli

Redattori: Arianna Bianchi, Roberta Bonanno, Maria Luisa Bonometti,
Roberta Candia, Raffaella Colombo, Alessia Gennari, Sonia Ghidoni,
Anna Mola, Eva Oggionni

Web Master: Ugo Eccli

Copertina di Anna Masini (www.ninamasina.it)

Registrazione n° 593 del 12/11/2010 del Tribunale di Milano

2010 - Pubblicato in Italia. Alcuni diritti riservati

This opera by *Dipartimento di Filosofia, Università degli Studi di Milano*, is licensed under a Creative Commons *Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License*

Based on a work at <http://riviste.unimi.it>

Dipartimento di Filosofia

Facoltà di Lettere e Filosofia

Università degli Studi di Milano

Via Festa del Perdono, 7

20122 Milano

<http://itinera.unimi.it>

Itinera
Rivista di filosofia e di teoria delle arti

Numero 2
2011

Introduzione di Alessia Gennari ed Eva Oggioni..... 1

Saggi

Conchiglie, orologi e insetti: gli infiniti di Rousseau
di Miryam Giargia 5

L'infinito morale in Kant: overridingness, adiaphora e questioni
casuistiche di Eva Oggioni 20

L'espressione dell'infinito nell'arte giapponese di Miriam Muccione.. 39

Eterno, infinito e innumerabile nel pensiero di Baruch Spinoza
di Matteo Andreozzi..... 60

La rielaborazione del sublime kantiano in Lyotard: apertura di un
problema di fruizione di Maria Luisa Bonometti 76

L'“infinito” nella riflessione di Edmund Burke di Michela Ferri 96

“Il ragno e la tela”: il corpo dell'attore al lavoro. Metafore della
creazione attoriale nel Settecento francese di Michele Bertolini 108

La riforma dell'arte drammatica e i suoi protagonisti: Baron e
Adrienne Le Couvreur e l'influenza della Commedia dell'Arte
nell'evoluzione della declamazione tragica settecentesca
di Alessia Gennari 130

La filosofia kantiana del teatro: significati e fonti di Eva Oggioni . 146

Il riso di Molière. Teatro e impersonalità di Claudio Rozzoni 163

La poesia di Rousseau di Miryam Giargia 187

Interviste

Real Maravilloso e realismo magico nel teatro latino-americano
di Viviana Fortunato 202

Recensioni

Sulle origini del linguaggio. Immaginazione, espressione, simbolo. Parma, 2-3 maggio 2011 di MariaLuisa Bonometti	222
Immagine e fantasia tra antico e moderno. Parma, 4 maggio 2011 di MariaLuisa Bonometti	240
Immagini d'immagini: la fantastica galleria di Filostrato Maggiore (in margine a una nuova traduzione) di Gabriele Burzacchini.....	245
Baldine Saint Girons, I margini della notte. Per un'altra storia della pittura di Andrea Gatti	250
I margini della notte. Per un'altra storia della pittura di Vania Strukelj	257

Introduzione

di Alessia Gennari ed Eva Oggionni

I primi sei saggi qui raccolti sono il frutto di un laboratorio dal titolo *L'Infinito tra Sei e Settecento* tenuto congiuntamente dalla Professoressa Mazzocut-Mis e dal Professor Giordanetti nel primo semestre dell'Anno Accademico 2009/2010 presso l'Università degli Studi di Milano, con la collaborazione dell'Associazione Musica e Teatro e del Collegio di Milano e l'intervento dei cultori della materia delle due cattedre.

In particolare, i lavori pubblicati costituiscono la rielaborazione degli interventi, selezionati, tenuti da alcuni partecipanti al laboratorio, sotto la curatela della Dott.ssa Raffaella Colombo e della Dott.ssa Eva Oggionni.

Gli studi spaziano, per quanto riguarda i contenuti abbracciati, in un arco temporale che dal XVII secolo giunge fino ai giorni nostri, con l'obiettivo di analizzare filosoficamente il concetto di infinito sia assumendo differenti prospettive (etica, estetica soprattutto e teoretica) sia riproducendo un quadro quanto più possibile ricco, se non proprio infinito e innumerabile, dei significati storicamente (e geograficamente) ricoperti dall'oggetto dei nostri lavori.

La gratitudine delle curatrici va ai Professori organizzatori e titolari nonché a tutti i partecipanti al laboratorio, la cui forma sotto diversi aspetti "sperimentale", in particolare per la varietà dei punti di vista e delle angolature adottate, ha contribuito senz'altro alla buona riuscita dei saggi che ora spetta al lettore giudicare.

Il secondo gruppo di cinque saggi prende le mosse dagli studi presentati durante il convegno *Filosofia, poesia e dramma nel XVIII secolo*, tenutosi nella giornata del 19 maggio 2010 presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Le curatrici del volume

desiderano ringraziare ancora una volta i partecipanti ai lavori e, in particolar modo, la Prof.ssa Maddalena Mazzocut-Mis, docente di Estetica ed Estetica dello spettacolo dell'Università degli Studi di Milano, ideatrice del convegno e responsabile della successiva pubblicazione dei contributi, per l'entusiasmo con cui offre ai suoi giovani collaboratori molteplici occasioni di crescita professionale e di confronto con il mondo della ricerca.

Il Secolo dei Lumi concentra sul teatro, mezzo di comunicazione di massa rivolto alla globalità dei sensi e caratterizzato da una fruizione partecipata, collettiva e democratica, la sua attenzione, sviluppando una vera e propria "teatro mania", un diffuso aumento dell'attenzione sia nei confronti del teatro "passivo", ossia quello fruito in qualità di pubblico, sia di quello "attivo", con il moltiplicarsi dei luoghi di produzione, professionistici ma anche, e soprattutto, amatoriali. Si moltiplicano anche, a partire dagli anni '30 del XVIII secolo, le voci di coloro che desiderano riflettere intorno ad alcuni nodi centrali dell'arte drammatica: tra i nuovi teorici alcuni, come i membri della famiglia Riccoboni e gli Sticotti, provengono direttamente dal palcoscenico, altri invece, come Sainte-Albine e Diderot, sono rubati a "più nobili" discipline; tutti, comunque, sono orientati allo studio del teatro dal punto di vista dell'unico elemento, tra i tanti che costituiscono il linguaggio teatrale, imprescindibile affinché l'atto teatrale esista: l'attore.

Al dibattito sull'attore e sulla progressiva autonomia da questi acquistata nel Settecento rispetto alla tradizione retorica è dedicato il saggio di Michele Bertolini, in cui troviamo confrontate le posizioni paradigmatiche di Luigi Riccoboni, Sainte-Albine e Diderot. L'autore individua nel saggio il progressivo slittamento nella rappresentazione teorica dell'attività specifica dell'attore, della sua legittimazione artistica e dei modelli di riferimento della pratica attoriale; uno spostamento teorico che vede il passaggio da un repertorio d'inizio secolo ancora legato

al rapporto con la tradizione retorica e quindi dal confronto privilegiato fra attore, oratore sacro e poeta, verso una ricerca che privilegia il confronto con le arti plastiche e figurative, con l'attività del pittore e dello scultore.

All'attore è dedicato anche il saggio di Alessia Gennari, che, attraverso la figura dei due grandi attori Baron e Adrienne Le Couvreur, insieme sul palcoscenico della Comédie Française tra gli anni '20 e '30 del Settecento, si propone di indagare le cause della crisi del sistema tradizionale della declamazione tragica francese, in favore dell'affermarsi a ondate alterne, a partire dagli anni '20 fino alla metà del secolo, di un *jeu naturel*, di una recitazione naturale e semplice, le cui radici risalgono addirittura a Molière e, prima di lui, all'arte drammatica dei Comici dell'Arte italiani.

Anche lo studio di Eva Oggioni, che si confronta con il dibattito più prettamente filosofico relativo al teatro e all'arte teatrale – in particolare concentrandosi sul pensiero di Kant – affronta in più punti il tema relativo alla concezione che dell'attore esprimono le differenti formulazioni caratterizzanti il panorama filosofico del XVIII secolo, soprattutto tedesco. Ciò può forse valere come piccola conferma della rilevanza che la figura attoriale riveste nel pensiero teatrale del Secolo dei Lumi. Se anche il lavoro di Oggioni, dunque, ha lo scopo di mettere in evidenza quali siano gli elementi salienti della riflessione settecentesca sui temi teatrali, il suo oggetto specifico riguarda un'apparente ambivalenza riscontrabile nei testi kantiani sull'argomento, ambivalenza che viene dall'autrice risolta nell'indagine di quali siano gli esatti motivi, di differente matrice (teorica, estetica e morale), sulla base dei quali il filosofo di Königsberg prende distanza, criticandola in senso negativo, dall'arte teatrale.

Una tale operazione può non da ultimo offrirci l'occasione, soprattutto per quanto riguarda le ragioni di stampo morale kantiane, per allontanarci a nostra volta da Kant e rivolgere l'attenzione, in cerca di

spunti più favorevoli all'arte teatrale, a un autore a Kant decisamente successivo ma interessato al medesimo panorama teatrale, ovvero a Bergson studiato da Claudio Rozzoni. Il saggio di Rozzoni, infatti, analizza che cosa sia la commedia e quali caratteristiche la definiscano sia attraverso riferimenti a Du Bos, Molière e Rousseau sia, grazie a un esame filosofico dell'opera di Bergson in proposito, interrogandosi in ultima istanza su quale sia l'effettiva funzione dell'arte in quanto tale. Il teatro si offre allora a Bergson, tramite l'interpretazione di Rozzoni, come paradigma essenziale alla comprensione dei fenomeni umani estetico-morali della fissità, della rigidità, del riso e della possibilità di comprensione universale tanto cara agli illuministi; interesse per l'universalità non da ultimo responsabile della fortuna di Molière citata anche nel lavoro di Gennari.

Miryam Giargia, invece, ha scelto di interpretare l'argomento "Filosofia, poesia e dramma nel XVIII secolo" affrontando il tema della poesia in ambito settecentesco. Concentrandosi su J.-J. Rousseau, il suo lavoro ci offre un contributo che risulta di interesse, al contempo, sia per quanto riguarda il singolo problema trattato, sia da un punto di vista metodologico. Da un punto di vista metodologico, poiché mostra, similmente al saggio di Oggioni, quali siano gli strumenti che lo storico della filosofia possiede per dirimere una possibile ambiguità testuale nell'opera di un autore del passato. Dal punto di vista contenutistico, in quanto fa chiarezza su quale sia la posizione che Rousseau assume nei confronti della poesia come forma di espressione artistica, in particolare integrandone e mitigandone la componente di critica negativa attraverso lo studio di quei passi in cui egli stesso si serve dello strumento poetico ai propri fini.